

Lunedì 23 marzo 1998

8 l'Unità

La MAFIA CONTRO I PENTITI



Cautela alla procura di Palermo. Per i magistrati l'assassinio non avrà ripercussioni sulle indagini in cui è implicato il pentito

Una «vendetta trasversale»

Omicidio Di Maggio, si indaga sul tentativo di bloccare le nuove rivelazioni di «Balduccio» Napolitano: «La persona vittima di questo atroce delitto non aveva chiesto protezione»

PALERMO. Ucciso per avvertimento. Per evitare che suo fratello, Balduccio Di Maggio, possa ancora continuare a fare rivelazioni, in particolare su presunti rapporti con esponenti di apparati istituzionali. È l'ipotesi principale degli investigatori che indagano sull'assassinio di Emanuele Di Maggio, fratello del pentito. Ma la parola d'ordine dei magistrati è cautela.

Tutti vogliono avere maggiori elementi prima di avanzare ipotesi sull'assassinio di Emanuele Di Maggio, il fratello del pentito Balduccio. Una cosa per ora è chiara. L'uomo ucciso non aveva voluto la protezione, della scorta, che gli sarebbe spettata di diritto, non ne ha voluto sapere. «Quello che va rilevato - ha detto il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, a Catanzaro per visitare alcuni centri di accoglienza per i curdi - è che la persona vittima di questo feroce delitto e gli altri familiari non avevano chiesto e non ci hanno chiesto. Lo stesso padre della vittima - ha aggiunto il ministro - ha ribadito di non volere protezione. Bisogna tener conto dell'ambiente e di un certo modo di pensare. Che poi siano coscienti del pericolo o sottovalutino, questo è un altro discorso.

Per quanto riguarda il delitto, Napolitano ha detto di non avere elementi a sufficienza per dare giudizi sulla natura dell'omicidio. «D'altra parte - ha proseguito - leggendo i giornali si constata come vi siano diverse interpretazioni e per il momento non ve ne sia una che appaia più sicura e più convincente di altre».

Ma non è solo il ministro dell'Interno ad esprimere cautela verso i

reali motivi di questo ennesimo omicidio di mafia. Dalla Procura di Palermo la «reticenza» è pressoché assoluta. Il procuratore capo Gian Carlo Caselli è categorico: «Per il momento preferisco non commentare», dice e poi, con un brevità che lascia comprendere la sua esigenza di riserbo: «Sto lavorando sul delitto per cercare di fare il punto sulla situazione».

Ugualmente cauto nelle valutazioni è anche il sostituto procuratore Roberto Scarpinato, uno dei pm impegnati nel processo contro Giulio Andreotti, accusato proprio dal fratello dell'ucciso, Balduccio Di Maggio, di aver incontrato Totò Riina durante la sua latitanza e di averlo baciato. Non mi posso permettere opinioni - afferma Scarpinato - e noi magistrati non possiamo fare ipotesi. Allo stato delle cose non disponiamo di fatti concreti per fare valutazioni». Alla domanda se l'uccisione di Emanuele Di Maggio possa in qualche modo provocare contraccolpi nelle indagini in cui Balduccio Di Maggio è implicato, comprese quelle sul caso Andreotti, Scarpinato ha risposto: «Non capisco quale rapporto possa esservi. È troppo presto per le analisi serie e ponderate».

Una delle ipotesi in campo è che l'uccisione del fratello possa essere in qualche modo messa in relazione con le nuove rivelazioni che il pentito starebbe offrendo sui suoi presunti rapporti con persone esterne a Cosa nostra ed esponenti di apparati istituzionali.

Le presunte nuove rivelazioni di Balduccio Di Maggio fanno paura a qualcuno? Secondo il procuratore aggiunto Guido Lo Forte, «non c'è



Una strada di San Giuseppe Jato

Naccari/Ansa

dubbio che Di Maggio si trova al centro di manovre che chiamano in causa anche ambienti esterni a Cosa nostra», e ancora «ci troviamo di fronte a qualcosa che certamente non è riconducibile ad una lettura esclusivamente interna all'organizzazione mafiosa». Per verificare se l'uccisione del fratello Emanuele ha prodotto contraccolpi nella sua ipotesi di collaborazione con la giustizia, Balduccio Di Maggio sarà probabilmente interrogato la prossima settimana. «Di Maggio - ha sottoli-

nato un investigatore - è uno che sa tantissime cose. I suoi segreti, ciò che ha detto e ciò che può dire, non sono certo una pista da escludere».

Sull'omicidio è intervenuto anche il presidente della Commissione antimafia Ottaviano Del Turco che ieri ha avuto un colloquio telefonico con Caselli: «Non sarà difficile individuare il gruppo di fuoco e la mente criminale che lo ha guidato - ha detto Del Turco - ma non bisognerà fermarsi qui perché è un delitto per il quale occorre compren-

dere con grande attenzione il movente che lo ha determinato».

Il capo della polizia Ferdinando Masone, ritiene, «se saranno confermate le risultanze investigative», che si tratti di una «vendetta trasversale». «Ciò - ha aggiunto Masone - non sarebbe la prima volta che accade».

Masone si è infine soffermato sul rifiuto, da parte dei familiari di Di Maggio, alla protezione, dicendo che ci si trova di fronte a un loro modo di pensare.

LE INDAGINI

Ma non ci sono testimoni nel «triangolo dell'omertà»

PALERMO. Il primo risultato dell'assassinio di Emanuele Di Maggio, fratello del mafioso pentito che fece arrestare Totò Riina è stato il silenzio. Un silenzio totale, senza una crepa, che ha già avvolto i luoghi dell'omicidio e le indagini delle forze dell'ordine.

Cinquanta perquisizioni in piena notte, numerosi sospettati sottoposti alla prova del «tampon killer» per accertare se avessero sparato poco prima. Tutto inutile. Ieri, all'alba, è stata rastrellata la zona dove i killer sono entrati in azione, nella speranza che dopo l'esecuzione si fossero rifugiati nelle campagne. Nessuna traccia. È stata un'azione lampo. Senza essere visti, i killer hanno colpito e poi sono fuggiti con la stessa auto con la quale erano arrivati. Hanno sparato tutti e due, con due pistole differenti. Due raffiche interminabili, diciotto colpi in tutto. Emanuele Di Maggio è rimasto agonizzante per un'ora in attesa dei soccorsi. Quando è arrivata l'ambulanza era ormai troppo tardi.

Un muro di omertà e paura si è subito alzato fra San Giuseppe Jato, San Cipirello, Partinico e gli altri paesi dell'entroterra palermitano che lambiscono la zona di Corleone. Guido Marino, dirigente della Squadra mobile, è impegnato nelle indagini assieme a carabinieri e Dia, è stato laconico ed efficace: «L'esito delle indagini è facilmente intuibi-

le, silenzio».

Perfino Andrea, il figlio ventitreenne di Emanuele Di Maggio, che era con il padre ad accudire il gregge, non ha visto nulla. Ha detto di essere rimasto a un centinaio di metri dal genitore - le ombre della sera erano già calate - e di aver solo udito la raffica di revolverate. Quando è arrivato a soccorrere il padre, agonizzante, i killer erano già fuggiti. È stato colpito da choc, è sotto osservazione, per ora non può essere interrogato.

I carabinieri hanno recuperato diciotto bossoli appartenenti a due pistole differenti: una 7,65 e una calibro 9 corto. La prima sarebbe dello stesso tipo utilizzato per l'agguato al pensionato Enrico Lo Nigro, assassinato il 6 novembre scorso nelle campagne di Altofonte con undici colpi di pistola.

Intanto, il sostituto procuratore Olga Capasso, che ha coordinato le prime indagini, si è affiancata al pool di quattro sostituti della Direzione distrettuale antimafia che ha da tempo l'incarico di indagare sulla faida mafiosa di San Giuseppe Jato e che, oltre oltre ai clan di Di Maggio e Brusca contrapposti, vede implicato il presunto capomafia di Partinico Vito Vitale, latitante. La Capasso ha disposto per oggi pomeriggio l'autopsia, che sarà effettuata nella camera mortuaria del cimitero dei Rotoli di Palermo.

Problemi
tributari
di aggiornamento?

Come
applicare
le nuove norme fiscali?

Chi ha diritto alle
semplificazioni, alle
agevolazioni, e poi...?

Tanti interrogativi...

...una sola risposta!

il fisco
IN EDICOLA
OGNI SETTIMANA
A L. 11.000

leggere e

raccogliere la

RIVISTA
il fisco

sempre indispensabile da oltre ventuno anni!

A B B O N A M E N T I

- Abbonamento 1998, 48 numeri all'anno oltre 10.000 pagine, L. 460.000.
- Abbonamento biennale 1998-99, 96 numeri, L. 840.000

Versamento con assegno bancario NT, o sul C/C postale n. 61844007 intestato a:
ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

Informazioni: Tel. 06/3217774 - 3217538 - Fax 06/3217466 - 3217808

HOME PAGE "il fisco" - <http://www.ilfisco.it/>

CEDELA ABBONAMENTI - <http://www.ilfisco.it/cedolaab.htm>

ATTENZIONE

La rivista "il fisco" è l'unica, da ventuno anni, a chiamarsi "il fisco", non ha e non ha mai avuto riviste "figlie" o "sorelle" con il titolo FISCO (accoppiato magari ad altri nomi). La rivista "il fisco" raccoglie i suoi abbonamenti con versamenti diretti (mai in contrassegno) esclusivamente tramite servizio postale a mezzo invio assegni bancari o con versamenti sul conto corrente postale n. 61844007, intestato a ETI S.p.A. - Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma. Non raccoglie assolutamente abbonamenti tramite agenti o proccacciatori che si presentano a nome della rivista "il fisco". Diffidate delle richieste fatte per telefono o con lettere o con visite di proccacciatori o agenti che chiedono di incassare le quote di abbonamenti alla rivista "il fisco". In caso di richieste in tal senso Vi consigliamo di rivolgervi alla Polizia o ai Carabinieri. Grazie!

